

Cipollini

Problemi al cuore Ancora operato: 5 ore «Ma a marzo in bici»

Secondo intervento ad Ancona in 4 mesi: «Mi sono scoperto vulnerabile, ho conosciuto la vera sofferenza»

di Claudio Ghisalberti

HA DETTO



Intervento importante. E' cambiato il mio modo di vivere, mi sono trovato a fare il pensionato



Mi sentivo in una terra di nessuno. Fate attenzione alla miocardite, il cuore è uno solo

«**D**a qui si riparte: a fine marzo ci facciamo una pedalata in Versilia». Mario Cipollini martedì è tornato sotto i ferri per risolvere i problemi al cuore che lo tormentano da tempo. Ma rispetto a fine ottobre, quando iniziò il suo calvario, Re Leone sembra di umore nettamente migliore. Spiega il dottor Roberto Corsetti, che sta seguendo il campione in questa fase delicata della vita: «Cipollini è stato ricoverato agli Ospedali Riuniti di Ancona per un intervento programmato. Nell'ultima parte della carriera, Mario ha avuto episodi di fibrillazione atriale, cioè un ritmo non coordinato della parte alta del cuore, gli atri. Da allora ha avuto episodi che si sono ripetuti con una certa frequenza. Abbiamo colto anche l'occasione per vedere come sta evolvendo la miocardite». Corsetti entra nello specifico: «E' stato sottoposto a un'ablazione transcatteterale dall'equipe guidata dal professor Antonio Dello Russo. In pratica si tratta di un isolamento elettrico di alcuni punti delicati all'origine delle fibrilla-

zioni: le quattro vene polmonari e la regione dell'auricola. L'intervento, lungo, è perfettamente riuscito. Ma non è finita qui. Abbiamo studiato l'infiammazione della parte bassa del cuore (i ventricoli, ndr) colpita dalla miocardite. Abbiamo avuto la sensazione che le cose stiano procedendo bene». Corsetti guarda avanti: «A fine marzo Mario verrà al Centro B&B di Imola e lo sottoporò a un test da sforzo massacrante. Faremo anche un "Holter delle 24 ore" nelle quali ci sarà pure un allenamento molto intenso. Poi torneremo ad Ancona dal dottor Schicchi per una risonanza con liquido di contrasto e da lì tireremo le conclusioni».

► **SuperMario, ieri è tornato a casa. Come si sente?**
«Tranquillo, sto bene. Sapevo che dovevo fare questa "messa a punto". Mi pare di capire che le cose abbiano preso la piega giusta. L'intervento è stato fatto da sedato perché era "importantissimo". Ho dormito per cinque ore. I medici hanno fatto un lavoro certosino. Mi aspettano altre due settimane di riposo assoluto. Da fine marzo potrei rico-

IL NUMERO

42

Le tappe del Giro d'Italia
vinte da Cipollini in 14 anni: da Mira 1989 a Montecatini Terme 2003. E' record assoluto: Re Leone ha superato Alfredo Binda, 5 volte vincitore della corsa rosa, che ne conquistò 41



G+
ESCLUSIVO

Ha 189 vittorie Mario Cipollini, lucchese di 52 anni, ha vinto Sanremo e Mondiale 2002, più tre Gand-Wevelgem **BETTA**

inciare a pedalare un attimo. Diciamo che questo è un traguardo e al tempo stesso una base da dove ripartire».

► **Sono 4-5 mesi che soffre e lotta. Il momento più difficile?**
«Quando i medici mi hanno detto che dovevo fermarmi. Mi sono scoperto vulnerabile e ho conosciuto la vera sofferenza. Poi, grazie a Dio, quello che ho non è nulla rispetto a quelli che stanno male davvero, che hanno malattie tremende e che magari non lasciano scampo. Ho dovuto comunque cambiare il mio modo di vivere. Poco o tanto, non lo so neanche. Ma mi sono trovato a fare la vita del pensionato. Non ci avevo mai pensato. A gennaio mi è stato concesso di fare qualche sciatina, ma tranquilla, un paio d'orette e a casa al caldo col pigiama».

► **Oddio, immaginarla così non è facile.**
Sorriso. «Ma sapevo di avere problemi. Poi ho metabolizzato anche lo stop, con calma. Soprattutto alla miocardite c'è da fare attenzione perché rischi che ti lasci danni permanenti. E il cuore è uno solo...».

► Come ha vissuto questa nuova quotidianità?

«Le medicine le ho viste come piccoli tasselli che ti aiutano a mettere insieme di nuovo la struttura. Mi sentivo come in una terra di nessuno. Come quando vuoi andare a correre ma sai che non puoi perché non sei allenato. Ma sapevo anche che questa fase era necessaria».

► Essere stato un campione e continuare a essere atleta l'ha aiutata?

«Senza dubbio. Per curarsi bene ci vuole la stessa perseveranza che bisogna mettere negli allenamenti: magari svegliarsi apposta alle 8 per prendere una pastiglia. Comunque da qui si riparte. Avanti!».

► Chi le è stato più vicino?

«Moreno, un amico, e la sua famiglia. Persone straordinarie. Andavo da loro a cena anche cinque sere la settimana. Ho passato con loro le feste di Natale».

DOPO L'INCIDENTE

**Pozzovivo, sì
Il suo rientro
su Gazzetta.it**

► **Ha rischiato di morire il 12 agosto, ieri Domenico Pozzovivo, a 37 anni, è tornato a correre al Tour de Provence in Francia dopo le fratture a tibia e perone della gamba destra. «Non mi tiro mai indietro». Leggi il servizio su Gazzetta.it.**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'14"

LA RICORRENZA

Una statua di 6 metri, il film, lo sterrato Sedici anni dopo, Pantani c'è sempre

di Luca Gialanella

Sedici anni fa, ma è ieri, oggi, sempre. Marco Pantani vive ancora nel cuore della gente che non ha mai accettato quella drammatica notte nel residence Le Rose di Rimini a San Valentino nel 2004. Il Pirata se n'è andato a 34 anni, 34 (!), per un overdose di cocaina che è ancora al centro delle inchieste giudiziarie, nonostante le sentenze siano arrivate in Cassazione. Avrebbe 50 anni, e chissà come giudicherebbe il ciclismo di oggi, così tecnologico e lontano, tranne rare eccezioni, dall'uno-contro-uno che ha consegnato Marco alla leggenda.

Il Giro lo ricorderà con la Nove Colli a Cesenatico e poi con l'arrivo a Madonna di Campiglio, dove il 5 giugno 1999 si chiuse, con la sua esclusione dalla corsa, la parabola sportiva. Ma si annunciano altri momenti significativi. Partiamo dai monumenti. Quello più famoso è nella sua Cesenatico, ma il 5 settembre sarà

inaugurata una statua alta sei metri sul luogo più iconico della vita sportiva di Marco: Plan di Montecampione, la salita bresciana dove piegò Tonkov al Giro 1998. L'iniziativa è del Gruppo operatori turistici della Valle Camonica, presieduto da Silvia Schiavini: il monumento sarà realizzato dall'artista vicentino Mattia Trotta in acciaio corten (o patinato), così come la base, rinforzata internamente da travi in acciaio. La statua raffigura Pantani nella stessa posizione in cui tagliò il traguardo e sarà portata sul luogo in elicottero.

Nei giorni del Giro, l'11 maggio, uscirà nelle sale il terzo film dedicato al Pirata: si intitola «Il caso Pantani» ed è l'opera-

Le iniziative
L'11 maggio esce «Il caso Pantani»
Il 5 settembre il monumento a Montecampione



Come al Giro il rendering del monumento, alto 6 metri, che sarà posto sulla salita di Plan di Montecampione: stesso gesto della vittoria al Giro '98. A fianco, Daniele Bennati e lo sterrato in salita dedicato al Pirata alle porte di Arezzo



prima del regista Domenico Ciolfi. Nel cast anche Marco Palvetti, che ha interpretato il boss Conte in «Gomorra». «Pantani verrà raccontato negli ultimi cinque anni e mezzo di vita, da Campiglio alla morte di Rimini - spiega il regista Ciolfi -. Più dal lato psicologico che sportivo, e lo spettatore si renderà conto di quanto il caso sia ancora molto aperto». Il film dura due ore.

Infine porta il nome di Pantani un famoso tratto di sterrato alle porte di Arezzo: qui è passato il Giro 2016 nella tappa vinta da Brambilla. Il "custode" di questo tratto di strada bianca, lungo 5 km e mezzo, è l'ex pro' Daniele Bennati. «E' tutto in salita e molto panoramico: dall'alto si vedono Arezzo, la Val di Chiana e anche il monte Amiata. Marco era il mio idolo, così come lo è stato Cipollini: gli sarebbe piaciuto questo sterrato in salita. E io passo qui quasi tutti i giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'07"